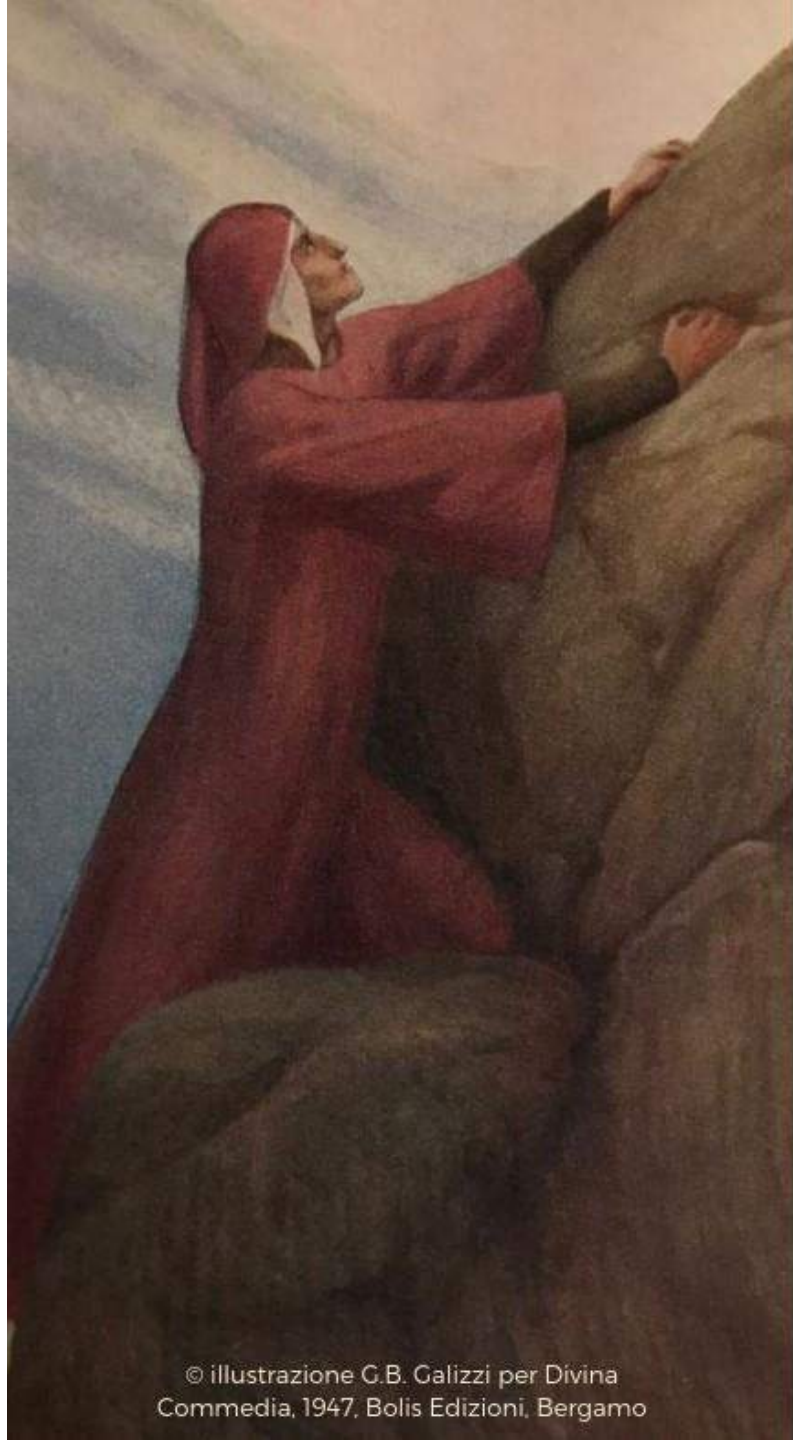


Giuliana Nuvoli

*Dante e la montagna*



*Noi salivam per entro il sasso rotto,  
e d'ogni lato ne stringea lo stremo,  
e piedi e man volea lo suol di sotto.*

*Purgatorio Canto IV, (31-33)*

CONVERSIAMO CON  
GIULIANA NUVOLI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

---

# La Montagna nella Divina Commedia

---

Venerdì 18 Ottobre ore 21:00 CAI Milano

*Il lessico*

# SOSTANTIVI

ABISSO (8 occorrenze)

ALTEZZA (9)

BOSCO (9)

CASTELLO (2)

**CIMA** (22)

COLLE/I (9)

**COSTA/E** (21)

ERTA (3)

**GOLA** (11)

**FIUME** (22)

**FONDO** (38)

**FOSSO/A** (22)

GROTTA (6)

**INFERNO** (15  
MASSI (1  
**MONTE/I** (61  
**MONTAGNA** (9  
ORLO (4  
ORLO (4  
PARETE (1  
**RIPA** (28  
ROCCIA (13  
RUINA (7  
RUPE (1  
RUPE (1  
**SASSO** ( 13  
SCALA (16  
**SCOGLIO** (17  
**SELVA** (18  
SENTIERO (5  
**VALLE** (33

# AGGETTIVI

ALTI/O/E (20)

BASSO (10)

CUPO/A/I (4)

DURA/O/I (8)

ERTO (2)

OSCURA/O (6)

PROFONDO/A/E (6)

ROTTA (5)

SELVAGGIO/A (2)

## VERBI

DISCENDERE (9)

SCENDERE (11)

SALIRE (32)

*La geografia*



Andrea Covino, Descrizione  
geografica dell'Italia ad illustrazione  
della Divina Commedia  
di Dante Alighieri  
accompagnata da una carta speciale.



# TOSCANA



Già nell'orbita di Arezzo come feudo dei Conti Ubertini, a causa della sua importanza strategica per la sua posizione fra la Val di Chiana e il senese, il castello fu nel medioevo oggetto di dispute fra guelfi e Ghibellini, come del resto quasi tutti i fortilizi della zona. Nella sua lunga storia l'evento più importante fu forse quello della presenza di Dante Alighieri, guelfo bianco, a Gargonza nel 1304, il quale partecipò alla riunione fra i Ghibellini fuoriusciti da Firenze e gli aretini.



San Godenzo è un comune italiano di 1 088 abitanti della città metropolitana di Firenze in Toscana, a circa 50 chilometri dal capoluogo, lungo la strada che porta a Forlì. La chiesa più antica è Chiesa di Santa Maria all'Eremo, le prime notizie risalgono al 1021. Nel 1028 il vescovo di Fiesole Jacopo il Bavaro la concedeva ai monaci benedettini dell'abbazia di San Gaudenzio in Alpe.

Dante soggiornò anche a San Godenzo dove, nel 1302, partecipò al Convegno di San Godenzo in cui i fuoriusciti guelfi bianchi e i ghibellini si riunirono con i nobili del Val d'Arno e dell'Appennino per pianificare una guerra contro Firenze.



## Le sorgenti dell'Arno sul Falterona

L'Arno nasce sul versante meridionale del Monte Falterona, e precisamente dalla sorgente di Capo d'Arno, nell'Appennino tosco-romagnolo, a quota 1.358 m sul livello del mare, e sfocia nel Mar Ligure dopo aver attraversato Pisa.



*Per mezza Toscana si spazia  
Un fiumicel, che nasce in Falterona,  
e cento miglia di corso nol sazia.*

*Di sovr' esso rech 'io questa persona  
dirvi chi sia, saria parlar indarno,  
che 'l nome mio ancor non molto non sona".*

*"Se ben lo tuo 'ntendimento accarno  
con lo 'ntelletto", allora mi rispuose  
quei che diceva pria, "tu parli d' Arno " "*

Purgatorio XIV, 16

## Castello di Porciano

Tra i più antichi castelli casentinesi dei Conti Guidi, il castello di Porciano, risalente al X secolo, per la posizione geografica e per le caratteristiche architettoniche è una delle rocche più interessanti della vallata, raro esempio di torre-castello. Porciano è anche famoso per le memorie dantesche: la tradizione vuole infatti che Dante vi sia stato tenuto prigioniero dopo la battaglia di Campaldino.



Più oltre, in posizione dominate sul Casentino, in cima ad un poggio a 621 metri di altitudine, compare il castello di Romena, fortilizio situato nel comune di Pratovecchio. La Romena è dove i declivi della Consuma si sperdono nella vallata, sopra un magnifico colle, che liberamente si aderge intorno alla riva destra del giovane Arno, e che si scoscende dalla parte del fiume





*«O voi che sanz'alcuna pena siete,  
e non so io perché, nel mondo gramo»,  
diss'elli a noi, «guardate e attendete*

*a la miseria del maestro Adamo;  
io ebbi, vivo, assai di quel ch'i' volli,  
e ora, lasso!, un gocciol d'acqua bramo.*

*Li ruscelletti che d'i verdi colli  
del Casentin discendon giuso in Arno,  
faccendo i lor canali freddi e molli,*

*sempre mi stanno innanzi, e non indarno,  
ché l'immagine lor vie più m'asciuga  
che 'l male ond'io nel volto mi discarno.*

*[...]*

*Ivi è Romena, là dov'io falsai  
la lega suggellata del Batista;  
per ch'io il corpo sù arso lasciai.*

Dante fu ospite del conte Guido Salvatico da Dovadola, la cui proprietà si estendeva nella valle del Montone e Prato-Vecchio nel Casentino. La Rocca di Dovadola si trova in una zona che, fin dall'antichità, rivestiva un ruolo di primaria importanza nel controllo dei valichi appenninici.

Dante fu ospite del conte Salvatico del Casentino, ovvero Guido Salvatico da Dovadola, la cui proprietà si estendeva nella valle del Montone e Prato-Vecchio nel Casentino.



*nepote fu de la buona Gualdrada;  
Guido Guerra ebbe nome, e in sua vita  
fece col senno assai e con la spada.*

*[...]*

*Di vostra terra sono, e sempre mai  
l'ovra di voi e li onorati nomi  
con affezion ritrassi e ascoltai.*

**Inferno XVI, 37-39, 58-60**

Foreste del Casentino



*Li ruscelletti che d' i verdi colli  
del Casentin discendon giuso in arno  
faccendo i lor canali freddi e molli,*

Inferno XXX,64-66

Il santuario e il monte Penna visti da Beccia,  
frazione del comune di Chiusi della Verna

«La strada sale fra prati e massi rocciosi, poi foreste, fino a quando ad una svolta della strada improvvisamente ci si imbatte nello spettacolo del Convento che si mostra aggrappato ad un alta rupe sul fianco del Monte Penna».

(R. Cavalieri, *L'Italia con gli occhi di Dante*,  
Minerva, Bologna, 2015)



*nel crudo sasso intra Tevere e Arno  
da Cristo prese l'ultimo sigillo,  
che le sue membra due anni portarno.*

Purgatorio XXX, 85-87

Il santuario e il monte Penna.

«La strada sale fra prati e massi rocciosi, poi foreste, fino a quando ad una svolta della strada improvvisamente ci si imbatte nello spettacolo del Convento che si mostra aggrappato ad un alta rupe sul fianco del Monte Penna».

(R. Cavalieri, *L'Italia con gli occhi di Dante*, Minerva, Bologna, 2015)





Quando l'Arno lascia il Casentino, invece di scorrere verso sud nell'aperta campagna, a un'ora e mezza da Arezzo, volge verso destra e procede verso occidente in direzione di Pratomagno e «agli aretini torce il muso».

In questa ampia vallata si apre un profondo e stretto canale in cui si riversa con impeto il fiume, che prima scorre nella Gola dell'Imbuto davanti a Laterina, giacente sull'aprico declivio, e poi nell'angusto burrone della Valle dell'Inferno.



*E io a lui: «Qual forza o qual ventura  
ti traviò sì fuor di Campaldino,  
che non si seppe mai tua sepultura?».*

*«Oh!», rispuos'elli, «a piè del Casentino  
traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano,  
che sovra l'Ermo nasce in Apennino.*

*Là 've 'l vocabol suo diventa vano,  
arriva'io forato ne la gola,  
fuggendo a piede e sanguinando il piano.*

*Quivi perdei la vista e la parola;  
nel nome di Maria fini', e quivi  
caddi, e rimase la mia carne sola.*

Purg. V, 91-102

## Valle dell'Inferno

La leggenda racconta che Dante Alighieri passando da queste parti abbia trovato il traghettatore di nome Caronte che faceva attraversare l'Arno ai viandanti, e dal suo nome e da questi luoghi impervi si sarebbe ispirato per la Divina Commedia.



Monti pisani



*Se vuoi saper chi son cotesti due,  
la valle onde Bisenzio si dichina  
del padre loro Alberto e di lor fue.*

*D'un corpo usciro; e tutta la Caina  
potrai cercare, e non troverai ombra  
degnà più d'esser fitta in gelatina.*

Inf. XXXII, 55-60

Garfagnana



*Di corno in corno e tra la cima e 'l basso  
si movíen lumi, scintillando forte  
nel congiugnersi insieme e nel trapasso.*

Par. XIV 108-111

Il ponte del diavolo.

Borgo a Mozzano

Il Ponte della Maddalena (detto Ponte del Diavolo) attraversa il fiume Serchio nei pressi di Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca.

La costruzione di un ponte che mettesse in collegamento la due sponde del Serchio si deve alla volontà della contessa Matilde di Canossa a cavallo tra il XI e il XII secolo, ma le fattezze attuali si devono al rifacimento di Castruccio Castracani, signore di Lucca all'inizio del XIV secolo.





## Alpi Apuane

Catena montuosa dell'Antiappennino toscano, che si erge a breve distanza dal Tirreno, tra le valli della Magra e del suo affluente Aulella e quella del Serchio: è collegata alla dorsale appenninica dalle alture che fanno capo al M. La Nuda, separante l'alta valle del Serchio da quella dell'Aulella, la quale con la foce della Tea, che ne rappresenta il punto più depresso, scende all'altitudine di 840 metri. Il loro nome deriva letterariamente da quello dei Liguri Apuani, antichi abitatori della regione; ma il nome comune e storico è quello di Panie, quale si trova ricordato in Dante e in altri antichi scrittori e quale è ancora usato dagli abitanti



## Castello Malaspina – Fosdinovo

Il castello di Fosdinovo è stato residenza principale del marchese, reggitore dell'omonimo feudo, appartenente ad uno dei rami dei Malaspina dello Spino Fiorito, dal XIV al XVIII secolo.

La costruzione dell'imponente fortezza, che si fonde perfettamente con la roccia arenaria, ebbe inizio nella seconda metà del XII secolo, anche se si parla del *Castrum Fosdinovense* già in un documento di Lucca del 1084.

Corrado Malaspina, figlio di Federico I, marchese di Villafranca in Val di Magra, fu nipote di Corrado il Vecchio, capostipite della famiglia dei Malaspina dello Spino Secco o di Mulazzo, signori della Lunigiana. Morì nel 1294. Dante nel 1306 fu in Lunigiana durante l'esilio, ospite di Franceschino Malaspina, come prova un documento del 6 ott. di quell'anno in cui il poeta compare quale procuratore di Franceschino, Moroello e Corradino per concludere la pace col vescovo di Luni.

Dante include Corrado fra i principi negligenti della valletta dell'Antipurgatorio (*Purgatorio VIII*)



*Oh!", diss'io lui, "per entro i luoghi tristi  
venni stamane, e sono in prima vita,  
ancor che l'altra, sì andando, acquisti". 60*

*E come fu la mia risposta udità,  
Sordello ed elli in dietro si raccolse  
come gente di subito smarrita. 63*

*L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse  
che sedea lì, gridando: "Sù, Currado!  
vieni a veder che Dio per grazia volse".*

Purg. VIII, 58-66